SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

n. 149

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 febbraio 2000)

INDICE

BIASCO: sul centro turistico della SNAM sito nel Gargano (4-15471) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)* *Pag.* 10323

BONFIETTI: sul sorvolo da parte di aerei militari dell'abitato di Panico, nell'appennino bolognese (4-12980) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa)* 10324

BOSI: sulle istanze avanzate dagli ex prigionieri italiani in USA per ottenere la liquidazione delle somme versate dal governo statunitense per il lavoro da essi prestato (4-15576) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)* 10325

BUCCIERO: sui rischi del Millennium bug (4-17694) (risp. MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio)* 10328

CAMERINI, VOLCIC: sulla strage del Cermis (4-14303) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa)* 10330

CAMO: sul piano strategico «Ionio» presentato dalla Banca Carime spa (4-13959) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)* 10331

CAMPUS: sui collegamenti aerei da predisporre per facilitare il rientro in patria dei volontari della Brigata Sassari di stanza in Jugoslavia (4-16954) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa)* *Pag.* 10333

DI BENEDETTO: sulla gestione del Parco nazionale d'Abruzzo (4-07564) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 10334

DOLAZZA: sull'Agusta-Finmeccanica (4-16319) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa)* 10336

MANFROI: sui collegamenti stradali con il Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (4-12285) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 10337

MONTAGNINO: sulle garanzie relative alle aziende di gestione degli impianti di smaltimento dei rifiuti (4-17125) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 10338

RUSSO SPENA ed altri: sulla situazione del popolo iracheno (4-16872) (risp. PALUMBO, sottosegretario *di Stato per gli affari esteri)* 10340

TIPOGRAFIA DEL SENATO (900)

SALVATO: sulla riliquidazione dell'indennità di buonuscita (4-16087) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)* *Pag.* 10342

SERVELLO: sul trasferimento del dirigente sindacale UGL-Esteri Romeo Santilli (4-17516) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 10344

TAPPARO ed altri: sull'emissione di una moneta e di un francobollo commemorativo di Giordano Bruno (4-16647) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)* *Pag.* 10345

TIRELLI: sul progetto di escavazione relativo ad un territorio ricadente nel Parco Oglio Nord (4-15250) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)* 10346

BIASCO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la società Snam spa con sede legale in San Donato Milanese (Milano), appartenente al gruppo ENI è proprietaria nel Gargano e, precisamente a Pugnochiuso-Vieste, di un centro turistico denominato «Centro Vacanze Testa del Gargano Pugnochiuso-Vieste» e che la stessa sin dal 1993 ha concesso in fitto codesta azienda alla società «Gestitur srl» con sede in Roma;

che dalla suddetta data, il Centro Turistico di Pugnochiuso, che ha svolto nel passato un ruolo propulsivo per lo sviluppo turistico dell'intera zona, registra invece ripetute cadute di immagine a livello competitivo nel settore turistico-alberghiero con gravi ripercussioni sul piano occupazionale e nell'indotto;

che vengono segnalati contrasti fra azienda e lavoratori in materia contrattuale, in una zona del Sud, peraltro penalizzata dal pesante indice di disoccupazione che, peraltro, non giustifica baratti e speculazioni, dai quali non di rado vengono colpiti i lavoratori,

si chiede di conoscere:

quali iniziative, atteso il carattere di urgenza che il caso richiede, si intenda adottare per diradare le legittime preoccupazioni, sulla trasparenza dei rapporti fra azienda e lavoratori;

quali misure si ritenga promuovere per garantire il carattere pubblico della Snam, la conoscenza del tipo di gestione cui è sottoposto attualmente il complesso turistico-alberghiero, realizzato in passato con la completa copertura di pubblico denaro;

se nel piano contrattuale siano state praticate condizioni di particolare favore, e se a beneficio degli attuali gestori, siano stati previsti sgravi a causa del conflitto nei Balcani.

(4-15471)

(3 giugno 1999)

Risposta. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti in ordine al centro turistico di proprietà della SNAM, sito nel Gargano.

Al riguardo, si precisa innanzitutto che la SNAM è proprietaria, nel territorio del comune di Vieste, sul promontorio del Gargano, del «Centro turistico alberghiero di Pugnochiuso» e dell'«Azienda faunistica venatoria Testa del Gargano», le quali sono nettamente distinte, anche dal punto di vista gestionale.

Per quanto concerne il «Centro turistico alberghiero di Pugnochiuso», si fa presente che, a partire dal 1° novembre 1992, tale Centro è stato gestito, a seguito di affitto di ramo d'azienda, dalla società Gestitour, che attualmente ha alle proprie dipendenze 14 unità.

Non risulta che sussistano contrasti in materia contrattuale tra la Gestitour ed i dipendenti.

In merito, invece, all'«Azienda faunistica venatoria Testa del Gargano», si fa presente che quest'ultima, la quale si avvale attualmente di 7 dipendenti, è gestita direttamente dalla SNAM.

In passato esistevano alcune rivendicazioni legate al rinnovo del contratto di lavoro, che sono state sanate in data 28 ottobre 1998 mediante apposito accordo sindacale.

Il Ministro del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica
AMATO

(21 febbraio 2000)

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa*. – Considerato:

che il sindaco del comune di Marzabotto, in provincia di Bologna, ha denunciato che aerei militari hanno sorvolato a bassa quota l'abitato di Panico, sull'appennino bolognese, in data 21 ottobre 1998, con grande spavento e preoccupazione delle popolazioni, e che notizie di voli si sono avute nei giorni seguenti;

che nella zona appenninica ormai da qualche tempo si hanno ripetute segnalazioni di sorvoli a bassissima quota, tanto che si hanno perfino vertenze giudiziarie per danni provocati a fabbricati da voli troppo radenti,

si chiede di sapere:

quali inziative si intenda prendere perchè perlomeno siano rispettati gli attuali vincoli di quote minime per i voli;

più in generale, anche partendo dalle dolorose esperienze dell'istituto «Salvemini» di Casalecchio di Reno e della funivia del Cermis, quali particolari iniziative siano state prese per la sicurezza delle popolazioni civili durante le esercitazioni.

(4-12980)

(5 novembre 1998)

RISPOSTA. – Si ritiene che l'evento segnalato dall'onorevole interrogante possa essere correlato alla missione di volo svolta da 2 velivoli dell'Aeronautica militare appartenenti alla 46ª brigata aerea di stanza in Pisa.

Dalle verifiche effettuate dal centro operativo del comando operativo delle forze aeree di Poggio Renatico (Ferrara) si è potuto stabilire

che i due velivoli hanno effettuato una missione regolarmente pianificata di addestramento alla navigazione e alla formazione tattica.

Risulta utile premettere che le norme sul traffico operativo a bassissima quota (manuale BOAT) consentono ai velivoli militari di sorvolare il territorio nazionale rispettando la quota minima di 1.000 piedi evitando il sorvolo delle aree urbane riportate sulle carte di navigazione OACI CAI o AMI CNA a scala 1:500.000.

Qualora il sorvolo di tali aree urbane sia inevitabile, le citate norme prevedono il rispetto di una quota minima di 1.500 piedi.

Per la zona di Panico, le norme di cui sopra consentono un sorvolo fino ad un minimo di 1.000 piedi.

Ciò premesso, in ordine alla missione di volo sopra specificata si rappresenta che, data la conformazione orografica dell'area sorvolata, che non permette un puntuale rilevamento delle quote di volo, non sono disponibili tracciati radar utili a determinare l'esatta quota dei due velivoli. Tuttavia, il pilota capo-missione ha dichiarato che, nell'occasione, entrambi gli aerei hanno mantenuto una quota variabile tra i 1.500 ed i 2.000 piedi, rispettando, quindi, la quota minima prevista per la zona interessata.

Preme assicurare che l'amministrazione pone la massima attenzione affinché le norme vigenti in materia di volo militare siano osservate con scrupolo in ogni circostanza. In particolare, tali disposizioni, che sono alla base della regolamentazione, programmazione e controllo del volo militare, contemperano l'esigenza di assicurare l'assolvimento dei compiti istituzionali dell'Aeronautica militare con quella di garantire, sempre e comunque, adeguati margini di sicurezza per tutti i cittadini.

Il Ministro della difesa
MATTARELLA

(14 febbraio 2000)

BOSI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che durante il conflitto della Seconda guerra mondiale oltre 33.000 soldati italiani, catturati dall'esercito degli Stati Uniti, sarebbero stati deportati in America ove rimasero fino al 1947;

che dal 1943 al 1945 essi in gran parte accettarono di lavorare per l'esercito statunitense nelle «Italian service units»;

che ai «POW» (Prisoners of war) veniva corrisposto mensilmente un terzo dello stipendio, in quanto il resto sarebbe stato liquidato al rientro in patria dal Governo italiano;

che in base a ciò nel gennaio del 1949, in ottemperanza a questi impegni, l'ambasciatore James Dunn avrebbe consegnato all'allora Ministro del tesoro Giovanni Pella 26 milioni di dollari per saldare la somma dovuta ai prigionieri di guerra;

che tale somma, incamerata dal Governo italiano, non è mai stata corrisposta ai prigionieri rientrati in patria;

che in base alla rivalutazione monetaria ed agli interessi maturati la somma di 26 milioni di dollari attualmente ammonterebbe a circa 400 miliardi di lire,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di verificare questa situazione e, ove confermata, quali iniziative si intenda adottare per rendere giustizia ai suddetti reduci;

come si intenda agire per procedere alla corresponsione degli indennizzi dovuti.

(4-15576)

(17 giugno 1999)

Risposta. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le istanze avanzate dagli ex prigionieri italiani in USA, intese ad ottenere la liquidazione di somme a suo tempo versate dal Governo americano al Governo italiano per il lavoro prestato dai medesimi negli Stati Uniti.

Al riguardo, si fa presente che, da ricerche effettuate presso l'archivio storico della Banca d'Italia, è stata ricostruita l'intera vicenda per la parte che riguarda i rapporti tra la Banca d'Italia ed il Ministero del tesoro.

Sulla scorta delle informazioni fornite dalla Banca d'Italia, può ritenersi accertato che il totale delle somme versate dal Governo americano (in due rate, rispettivamente il 3 aprile 1948 ed il 14 gennaio 1949) ammonta a dollari USA 26.382.241 pari, al cambio dell'epoca, a lire italiane 15.117.024.110, somma dalla quale vennero detratte lire 19.433.692 a titolo di tassa di circolazione.

La citata somma fu versata presso la tesoreria provinciale dello Stato di Roma, dove era stata istituita apposita contabilità speciale, intestata all'Ufficio di amministrazione personali militari vari del Ministero della difesa, che, tramite i distretti militari, effettuava il pagamento agli interessati delle somme dovute.

I pagamenti in questione avevano luogo non appena le autorità militari americane riconoscevano l'autenticità delle relative note di credito in possesso degli interessati, che dovevano firmare i citati certificati davanti ad un pubblico ufficiale; a tale scopo vennero indicati i sindaci dei comuni di residenza.

Sulla base della documentazione agli atti, risulta che la contabilità speciale in questione venne chiusa nel 1966, ritenendosi ormai esaurite tutte le pratiche di liquidazione degli indennizzi. Le rimanenti disponibilità, pari a lire 15.739.764, furono versate all'erario.

Per venire incontro alle richieste di pagamento di indennizzi rivolte di recente da ex prigionieri in USA ovvero dai loro eredi, i quali lamentano il mancato versamento di quanto dovuto da parte del Governo

italiano, occorre accertare preventivamente se gli istanti sono inclusi negli elenchi dei «claims», formanti oggetto dell'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti, firmato a Roma il 14 gennaio 1949. In tale Accordo, all'articolo 5, è esplicitamente previsto che il Governo degli Stati Uniti d'America si impegnava a trasferire al Governo italiano tutti i documenti in suo possesso relativi ai «claims» e ad agevolare l'accertamento della loro validità.

Al riguardo, il Ministero della difesa, con nota del 2 febbraio 2000, ha fatto presente che, stante il notevole lasso di tempo trascorso dall'epoca dei fatti e della chiusura dell'apposita contabilità speciale (oltre 33 anni), le ricerche effettuate, sia per acquisire i nominativi di coloro che fruirono del beneficio sia per individuare «per esclusione» eventuali ulteriori creditori, sono risultate ardue ed improduttive. Ciò è da ascrivere, in particolare, ai seguenti elementi ostativi:

la devoluzione ad uffici militari periferici (generalità dei distretti militari per l'Esercito e sedici altri enti vari per la Marina e l'Aeronautica) dei numerosi pagamenti a suo tempo effettuati;

la radicale ristrutturazione dell'organizzazione militare operata negli ultimi decenni, che ha comportato anche la soppressione o la trasformazione di gran parte dei citati enti periferici;

la verosimile resa di ogni ipotizzabile documentazione individuale all'epoca acquisita o probabilmente ricostruita (note di credito, cosiddetti «claims», eccetera) a corredo delle rendicontazioni amministrative rimesse nel tempo, secondo le previste scadenze, ai competenti organi esterni di controllo della spesa, nonchè la quantificazione dei relativi importi e la definizione delle modalità di relativa erogazione.

Si rende, quindi, necessario procedere preventivamente a una ricognizione dei titolari dei presunti crediti, avvalendosi eventualmente anche del qualificato apporto delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Soltanto quando sarà stato accertato che gli istanti sono inclusi nei citati elenchi, potrà addivenirsi, con i competenti uffici del Ministero della difesa, ad una valutazione del numero degli aventi diritto che non risultano essere stati indennizzati, nonchè alla quantificazione delle somme residue da corrispondere.

Si soggiunge, infine, che non sono stati previsti a tale scopo accantonamenti nella legge finanziaria per l'anno 2000.

Il Ministro del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica

AMATO

(21 febbraio 2000)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che, secondo l'autorevole organismo internazionale di studi «International Y2K Cooperation Center», l'Italia risulta come uno dei paesi meno preparati dell'Occidente ad affrontare i rischi del cosiddetto «Millennium bug»;

che secondo tale studio il nostro paese è sullo stesso piano dell'Honduras e del Perù;

che identico allarme sull'inadeguatezza delle contromisure adottate dal nostro Governo è stato lanciato dal prestigioso quotidiano statunitense «Washington Post»;

che il 60 per cento degli economisti (60 tra i più prestigiosi del mondo) interpellati dal quotidiano «Wall Street Journal» ritiene che il *Millennium bug* rallenterà la crescita dell'economia mondiale nei primi tre mesi dell'anno;

che secondo molti esperti il 1° gennaio del 2000 rappresenterà soltanto l'inizio del pericolo, dato che le avarie si verificheranno nel corso del 2000, nel momento in cui ogni azienda, compagnia, organizzazione eseguirà per la prima volta un determinato processo (chiusura trimestrale, elaborazioni dei dati storici, eccetera);

che nonostante l'univoco allarme lanciato da diverse organizzazioni mondiali i rappresentanti del Governo e quelli del competente «Comitato 2000», appositamente costituito, rilasciano ad ogni piè sospinto dichiarazioni ufficiali tendenti a minimizzare ogni ipotesi di danni, guasti o inconvenienti gravi sulle nostre strutture e indirettamente sulla nostra economica,

si chiede di sapere come intenda rispondere il Governo a tali diffuse perplessità sul suo operato nell'evenienza del «Millennium bug» e quali iniziative intenda adottare per ridurre al minimo i rischi paventati da più parti.

(4-17694)

(11 gennaio 2000)

Risposta. – Le considerazioni riportate dall'organismo internazionale di studi «International Y2K Cooperation Center», secondo le quali l'Italia risulterebbe come uno dei paesi meno preparati dell'Occidente ad affrontare i rischi del cosiddetto «Millennium bug», derivano da scarsa conoscenza della situazione del nostro paese da parte del suddetto organismo. Infatti, l'Internationa Y2K Cooperation Center disponeva solo di pochi dati non aggiornati da cui ha tratto le considerazioni poi riportate dalla stampa.

Le valutazioni del citato organismo hanno dimostrato la loro infondatezza considerati i risultati raggiunti dal nostro paese conseguenti all'intensa attività di adeguamento effettuata sia dalle amministrazioni sia dalle imprese, anche per il deciso impulso del Governo che ha operato per il tramite del Comitato Anno 2000 all'uopo costituito.

Anche la stampa e i *media* anglosassoni hanno apprezzato il lavoro svolto ed i risultati raggiunti dall'Italia: in particolare, il quotidiano statunitense «Washington Post», che in un primo momento aveva lanciato identico allarme sull'inadeguatezza delle contromisure adottate dal nostro Governo, in data 4 gennaio 2000 ha pubblicato un articolo nel quale ha ammesso di non aver valutato correttamente la preparazione dell'Italia a fronteggiare il «Millennium bug», scusandosi per la precedente valutazione riservata al nostro paese.

Si fa presente inoltre che quanto messo in atto dai maggiori enti e dalle imprese operanti nei settori dei servizi essenziali di pubblica utilità, dal sistema bancario e finanziario, nonché dalla pubblica amministrazione, da collegarsi anche alla continua attività di indirizzo e sensibilizzazione che lo stesso Comitato 2000 ha condotto, è stato rappresentato sin dal 9 novembre 1999 agli addetti commerciali delle ambasciate dei maggiori paesi industrializzati. Il Governo, pertanto, in piena trasparenza, ha potuto rassicurare il paese circa l'inesistenza di eventuali ipotesi di danni, guasti o inconvenienti alle infrastrutture ed alle imprese e, in conseguenza, alla nostra economia.

L'azione del Governo si è esplicata tramite una serie di atti quali: 1) l'emissione di una direttiva esortativa alle amministrazioni; 2) la costituzione di un Comitato dei ministri e di una unità di gestione della transizione al nuovo anno; 3) la costante opera di sollecitazione per l'adeguamento all'anno 2000 effettuata nei confronti dei soggetti erogatori di servizi di pubblica utilità, delle aziende che trattano sostanze pericolose e delle aziende che operano nei settori della distribuzione degli alimenti, dei carburanti e dei farmaci; 4) l'utilizzo dei Comitati provinciali per l'euro e per l'anno 2000 (CEP 2000) delle prefetetture come struttura operativa del Governo; 5) la progettazione e l'attuazione di un Piano nazionale di continuità ed emergenza che è stato gestito dal Centro decisionale nazionale della Presidenza del Consiglio dei ministri situato presso la struttura di Forte Braschi in Roma.

Occorre inoltre sottolineare che, proprio in virtù dell'attenta e corretta azione di adeguamento dei sistemi condotta dalle amministrazioni, dalle infrastrutture e dalle imprese nel corso del 1999, appena cinque giorni dopo l'inizio dell'anno si è potuto dichiarare cessata l'emergenza. A scopo cautelativo si è, tuttavia, ritenuto opportuno mantenere il dovuto livello di presidio al fine di assicurare l'ordinata ripresa di tutte le attività supportate da sistemi informatici e computerizzati.

Per quanto concerne, infine, il pericolo di un rallentamento della crescita dell'economia mondiale, non risultano né a livello internazionale, né a livello nazionale, elementi di preoccupazione su possibili effetti del «Millennium bug», che possano determinare tale rallentamento; al contrario, a causa dell'intensa attività di innovazione tecnologica e di razionalizzazione dei sistemi informativi e computerizzati che è stata svolta nell'occazione, si hanno ragionevoli motivi di ritenere che il fe-

nomeno Y2K possa avere impatti positivi sull'incremento della produttività e della competitività.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
MICHELI

(18 febbraio 2000)

CAMERINI, VOLCIC. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il 3 marzo 1998 un aereo statunitense di stanza ad Aviano durante un volo di ricognizione ha provocato la caduta della funivia del Cermis, causando la morte di numerosi turisti;

che tra il Ministero della difesa italiano e il Dipartimento della difesa degli Stati Uniti è stato firmato un *Memorandum* d'intesa relativo alle installazioni-infrastrutture concesse in uso alle forze statunitensi in Italia;

che, dal *Memorandum* risulta che il comandante USA esercita il comando pieno sul personale, l'equipaggiamento e le operazioni statunitensi, ma che deve preventivamente informare il comandante italiano in merito a tutte le attività USA di rilievo, con particolare riferimento all'attività operativa e addestrativa, ai movimenti di materiali, personale militare e civile, nonchè agli avvenimenti o inconvenienti che dovessero verificarsi;

che sempre secondo tale *Memorandum* l'installazione è posta sotto comando italiano e che il comandante italiano ha piena giurisdizione sul sedime, sulle infrastrutture su di esso esistenti, su tutto il personale italiano militare e civile – assegnato a qualsiasi titolo all'installazione – e sull'equipaggiamento ed i materiali nazionali;

che il 23 aprile del 1998, davanti alla procura militare della Repubblica presso il tribunale militare di Padova, è comparso innanzi al pubblico ministero Sergio Dini il colonnello Luigi Stracciari, in servizio presso la III regione aerea Stato maggiore di Bari, al comando dell'aeroporto militare di Aviano dal settembre 1996 al settembre 1997, sentito per «assumere informazioni» nell'ambito dell'inchiesta militare sulla tragedia del Cermis;

che in quella sede il colonnello Stracciari ha dichiarato: «Al comando aeroporto di Aviano non perveniva il PVG (programma di volo giornaliero) del 31° F.W. (...) Certo se anche perveniva non veniva analizzato da personale italiano di Aviano: questo perchè comunque al personale italiano mancavano gli elementi per analizzare e capire le ragioni dei voli richiesti ed inoltre mancava personale sia dal punto di vista numerico che qualitativo. (...) In definitiva presso l'aeroporto di Aviano a cura di personale italiano non veniva effettuato alcun tipo di controllo sui programmi di volo giornalieri degli americani»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se tali affermazioni siano state confermate da una successiva indagine;

se nei mesi seguenti la tragedia del Cermis si sia provveduto ad attivare un più efficace sistema di controllo;

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare ed eventualmente correggere una presunta carenza numerica e qualitativa del personale di stanza ad Aviano.

(4-14303)

(26 febbraio 1999)

Risposta. – Premesso che la materia oggetto dell'interrogazione dell'interrogazione riguarda accertamenti effettuati dalla magistratura militare e considerato che la Commissione parlamentare di inchiesta, istituita il 26 ottobre 1999, avrà la possibilità di acquisire tutta la documentazione prodotta dall'autorità giudiziaria, si ritiene che un completo quadro di situazione, comprensivo anche delle risposte richieste dagli onorevoli interroganti, potrà essere fornito dagli esiti dei lavori della citata Commissione.

Per quanto attiene al quesito relativo al sistema di controllo del traffico aereo della base di Aviano, l'amministrazione già da tempo ne aveva predisposto il potenziamento ma il massiccio esodo di personale in possesso della necessaria abilitazione professionale denominata CTA (Controllo traffico aereo) non ha consentito di soddisfare a pieno le esigenze organiche stabilite, in particolare per il personale sottufficiale.

Per soddisfare tale carenza, a partire da maggio 1999, al termine dei previsti corsi di qualificazione, si è provveduto ad assegnare ad Aviano tre nuovi sottufficiali abilitati al controllo del traffico aereo. Un ulteriore incremento è previsto nel corso di quest'anno sia rivedendo le attribuzioni organiche all'ente nello specifico settore, sia destinando alla base altre due unità della categoria.

Il Ministro della difesa
Mattarella

(10 febbraio 2000)

CAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che negli anni scorsi si è registrata la fusione di tre Casse di risparmio del Sud, Carical, Caripuglia e Carisalerno, e la conseguente nascita di Carime;

che la Carime è costituita per circa i due terzi degli sportelli, oltre la metà dei dipendenti e gran parte degli investimenti sani dai conferimenti di Carical;

che nonostante i suddetti conferimenti, sicuramente superiori a quelli di Caripuglia e Carisalerno, si dava per scontata in Carical, nella prima fase, la perdita della propria centralità e del proprio ruolo direzionale, nel contesto socio-economico della regione, quale logica conse-

guenza del processo di integrazione che riposizionava la nuova banca in un territorio più ampio e con maggiori potenzialità;

che tale prospettiva si poteva e si doveva però concretizzare anche in una occasione di maggiore sviluppo e crescita di tutte e tre le aziende originarie a conclusione di una fase di risanamento delle stesse, durata alcuni anni, ed alla quale hanno dato il loro contributo non trascurabile gli stessi dipendenti;

che oggi, per contro, Carime presenta un nuovo piano denominato Ionio 3 prevedendo in Calabria, su Cosenza, le funzioni di amministrazione di controllo, della logistica, dei processi operativi, di affari generali, di relazioni esterne e su Bari le attività di pianificazione commerciale, di controllo di gestione, di organizzazione, della consulenza legale e della gestione dei crediti e delle risorse umane, operando così una vera e propria spoliazione delle attività più significative per una azienda bancaria, con grave nocumento soprattutto per la prospettiva di un territorio che ha invece bisogno di maggiore considerazione e di concreti strumenti che aiutino il suo sviluppo;

che alla base del nuovo piano, secondo il *management* aziendale, vi sarebbe l'esigenza di rimuovere difficoltà e duplicazioni di attività, mentre ad una più attenta valutazione risulta di assoluta evidenza che l'iniziativa non risponde ad alcuna logica di razionalizzazione e di rafforzamento, ma sembra, al contrario, dettata da convenienze ed interessi estranei ad una sana politica aziendale, con il pericolo reale di perdere significative quote di mercato creditizio in Calabria, mentre altri istituti rafforzano la loro presenza attraverso processi di fusione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere allo scopo di evitare che l'operazione annunciata da Carime, spostando il cuore commerciale e la gestione delle risorse umane completamente sul polo pugliese, privi il territorio calabrese della presenza consolidata di una banca, la sua banca, che, seppure inserita in un grande gruppo creditizio, non può astenersi dal concorrere allo sviluppo economico e sociale della regione, anche a sostegno dei recenti provvedimenti legislativi e delle forti e ripetute manifestazioni di volontà espresse dal Governo nazionale a favore delle aree più deboli del paese.

(4-13959)

(4 febbraio 1999)

Risposta. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il piano strategico «Ionio» presentato dalla Banca Carime spa e, in particolare, il trasferimento di talune funzioni aziendali nella città di Bari.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che la questione sollevata attiene a materia che rientra nell'autonomia decisionale e

nelle responsabilità gestionali e organizzative dei competenti organi aziendali delle banche, nel rispetto della normativa vigente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica
Amato

(21 febbraio 2000)

CAMPUS. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che attualmente prestano servizio nel contingente italiano della missione di pace nella ex Jugoslavia circa 500 giovani volontari della Brigata Sassari;

che tali giovani sono nella quasi totalità dei casi nati e residenti in Sardegna, e quindi costretti ad un più lungo e complicato trasferimento per poter rientrare a casa durante le licenze, che pure spettano loro di diritto;

che il comando della missione prevede infatti di rendere disponibile per i volontari sardi solo il trasferimento da Sarajevo all'aeroporto di Pisa, lasciando poi all'iniziativa dei singoli la necessità di dover raggiungere l'isola;

che proprio in considerazione delle difficoltà incontrate dai nostri ragazzi nel poter trovare posto sui normali, e purtroppo scarsi, voli di linea tra Pisa e gli aeroporti della Sardegna, soprattutto per chi si trova a dover tentare di prenotare un volo mentre presta il proprio servizio a Sarajevo, il comando ha attivato in altre circostanze voli speciali tra Sarajevo e l'aeroporto di Cagliari;

considerato che mentre sempre più volontari acquisiscono il diritto ad ottenere la licenza si avvicina il periodo delle feste natalizie e di fine anno, con una costante saturazione dei pochi vettori disponibili nei collegamenti tra il continente e la Sardegna,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare nel disporre l'istituzione di collegamenti aerei gestiti o comunque organizzati direttamente dal comando della missione italiana nell'ex Jugoslavia per rendere possibile ai 500 giovani volontari sardi raggiungere le rispettive famiglie senza dover sprecare interi giorni della propria licenza nel trasferimento dall'aeroporto di Pisa alla Sardegna e viceversa.

(4-16954)

(27 ottobre 1999)

Risposta. – In ordine a quanto chiesto, si rappresenta che, a partire dal mese di novembre 1999, l'amministrazione ha programmato un collegamento settimanale con volo *charter* Alitalia sulla tratta Sarajevo-Alghero. Inoltre, attraverso mirati contatti con la compagnia di bandiera e con i competenti organi del controllo del traffico aereo, il servizio offer-

to al personale impegnato nell'operazione «Joint Guardian» è stato ulteriormente migliorato, coordinando orari di atterraggio e decollo compatibili con i collegamenti aerei e ferroviari per le successive destinazioni di interesse dell'utenza.

Il Ministro della difesa
Mattarella

(14 febbraio 2000)

DI BENEDETTO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 8 agosto 1997 il Ministro dell'ambiente ha risposto all'interrogazione 4-04542 riguardante la gestione dei parchi naturali e delle aree protette;

che la risposta del Ministro risulta essere talmente vaga ed inconsistente da risultare addirittura offensiva della dignità del Parlamento e dei suoi rappresentanti e che, inoltre, è stato utilizzata la stessa risposta (in senso letterale) in relazione a due distinte interrogazioni che solo in parte si riferivano allo stesso tema;

che si ritiene perciò di riproporre qui di seguito parti del testo della precedente interrogazione:

«Premesso:

che la gestione dei parchi naturali e delle aree protette presenti sul territorio dello Stato costituisce certamente il vero e proprio banco di prova dell'efficienza della politica ambientale del Governo e questo è tanto più vero a proposito di questa compagine governativa nella quale trovano posto i principali esponenti del movimento ambientalista;

che, a questo proposito, il giudizio sulla gestione delle aree protette deve essere profondamente negativo sia sul piano della gestione ordinaria, sia su quello della programmazione a medio e lungo termine, visti i gravissimi ritardi accumulati nella erogazione dei fondi agli enti parco;

che, più specificamente, deve essere posto sotto osservazione il comportamento del servizio conservazione natura del Ministero, il quale a tutt'oggi non ha provveduto ancora alla ripartizione dei fondi assegnati dalla legge finanziaria ai parchi per la gestione ordinaria 1997 (circa ottantaquattro miliardi) e si trova in gravissimo ritardo anche sugli adempimenti per l'anno precedente;

che come lamentato dagli operatori del settore e come già sollevato dal collega onorevole Gerardini con apposita interrogazione indirizzata al Ministro dell'ambiente, la distribuzione dei fondi avviene sulla base di criteri errati che permettono di parcellizzare i finanziamenti per una serie molto composita di progetti che spesso poco hanno a che fare con la gestione e la programmazione dei parchi naturali e che finiscono inevitabilmente per suscitare più di un sospetto sulla piena legittimità delle scelte effettuate;

che, parlando più specificamente del Parco nazionale d'Abruzzo, già nei mesi scorsi è stata presentata apposita interrogazione per lamentare la sciagurata gestione del progetto di lavori socialmente utili all'interno del territorio del parco, progetto che in origine prevedeva di dare lavoro a ben 224 disoccupati iscritti alle liste di collocamento e che, dopo essere stato ridotto a sole 130 unità, è oggi del tutto accantonato;

che il Ministero dell'ambiente e la regione Abruzzo non hanno in alcun modo applicato la disciplina prevista dalla legge n. 394 del 1991, all'articolo 7, dove si prescrive che i comuni e le province il cui territorio ricade all'interno di parchi naturali debbano essere privilegiati nella erogazione di finanziamenti statali e regionali per la realizzazione di rilevanti progetti di conservazione del territorio, di creazione di infrastrutture di base, di incentivazione degli insediamenti turistici; al contrario, il comprensorio del Parco nazionale d'Abruzzo e dei Monti della Laga attraversa, in buona parte per colpa della pessima gestione dell'ente, una profonda crisi economica ed occupazionale, alla quale le autorità nazionali e regionali non sembra vogliano prestare la minima attenzione»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di rispondere in maniera esauriente e consona alla funzione e al prestigio del Parlamento in merito alla gestione del servizio di conservazione ambientale del Ministero dell'ambiente, con particolare riguardo al problema dei finanziamenti e della programmazione;

quali siano le misure urgenti per il rilancio economico e sociale delle comunità comprese nel territorio del parco Nazionale d'Abruzzo e dei Monti della Laga.

(4-07564)

(17 settembre 1997)

Risposta. – In riferimento all'interrogazione in oggetto, il Servizio competente ha fornito la seguente situazione.

Nel 1998, per il Parco nazionale d'Abruzzo è stato effettuato uno stanziamento (impegnato e trasferito) di lire 8.580.586.914 come di seguito ripartito:

lire 1.900.000.000 decreto d'impegno n. 1008 del 23 gennaio 1998;

lire 1.900.000.000 decreto d'impegno n. 5005 del 6 aprile 1998;

lire 2.635.440.184 decreto d'impegno n. 11317 del 24 luglio 1998;

lire 2.145.146.730 decreto d'impegno più lire 4.780.586.914 n. 17093 del 4 novembre 1998.

Per l'anno 1999:

lire 1.716.117.380 decreto d'impegno n. 195 dell'11 marzo 1999;

lire 1.716.117.380 decreto d'impegno n. 381 del 22 aprile 1999;
lire 5.822.152.590 decreto d'impegno n. 561 del 14 giugno 1999.

Il Ministero dell'ambiente, per quanto di sua competenza, ha coinvolto in progetti di lavori socialmente utili i seguenti Enti Parco nazionali:

Gran Sasso e Monti della Laga;
Cilento e Vallo di Diano;
Maiella;
Vesuvio;
Gargano.

per quanto attiene al quesito inerente ai lavori socialmente utili nel Parco nazionale d'Abruzzo, la competenza è del Ministero del lavoro.

Comunque, il Ministero dell'ambiente ha stipulato in particolare con l'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga una convenzione per lavori socialmente utili in data 27 ottobre 1997 per un importo complessivo di lire 4.541.579.800 con il coinvolgimento di 61 unità lavorative.

Per quanto concerne la gestione finanziaria dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo si precisa che la verifica ispettiva è stata portata a termine dalla magistratura contabile.

La relazione della stessa è giunta al Ministero dell'ambiente, nonchè alla Presidenza delle due Camere del Parlamento unitamente ai conti consuntivi per gli esercizi finanziari 1988-1997, correlati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
CALZOLAIO

(11 febbraio 2000)

DOLAZZA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso:

che si è svolto a Roma dal 14 al 16 settembre 1999 a Palazzo Salviati, sede del Centro alti studi difesa, un incontro, definito internazionale, sulla produzione elicotteristica con connotazione, più che tecnologica ed industriale, prettamente commerciale, come è logico essendo l'incontro patrocinato dall'Agusta, dall'AIAD (sindacato padronale dei costruttori d'aerei, armi e componenti spaziali) e dall'Associazione italiana di aeronautica e astronautica; i lavori sono stati introdotti dal «capo azienda» della Finmeccanica Agusta;

che sono pendenti numerosi atti di sindacato ispettivo riguardanti vicende giudiziarie ed altre vicissitudini, definibili per lo meno strane e sospette, riguardanti l'Agusta-Finmeccanica nel periodo in cui la responsabilità è stata del citato «capo-azienda» di cui al precedente capoverso,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno e doveroso che vengano compiuti accertamenti più approfonditi e da parte di soggetti al di fuori di coinvolgimenti industriali, prima di autorizzare – come è stato fatto per Palazzo Salviati dal 14 al 16 settembre 1999 – la concessione di edifici del demanio militare, in particolare la sede del prestigioso Centro alti studi difesa, a manifestazioni di carattere prettamente commerciale patrocinate da entità in rapporti d'affari con il Ministero della difesa e con appariscente partecipazione di persone sul cui operato sono state ripetitivamente e motivatamente sollecitate spiegazioni con atti di sindacato ispettivo;

se non sia il caso di porre in atto iniziative, diverse dalla concessione di cui sopra di Palazzo Salviati, volte almeno a limitare la vocazione all'acquiescenza nei confronti di talune industrie di parte non insignificante dei vertici militari.

(4-16319)

(16 settembre 1999)

RISPOSTA. – La manifestazione svoltasi presso il CASD (14-16 settembre 1999) è la 25ª edizione della European rotorcraft Forum. Si è trattato di un convegno che si svolge annualmente, a turno, in uno dei seguenti paesi: Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda e Russia, con la partecipazione di circa duecento invitati tra rappresentanti delle industrie elicotteristiche mondiali ed eminenti personalità del mondo scientifico ed universitario.

Tenuto conto del carattere prestigioso della manifestazione, peraltro senza oneri per l'amministrazione della Difesa, non si sono palesate controindicazioni per lo svolgimento del Forum presso la sede del CASD di Palazzo Salviati.

Il Ministro della difesa
MATTARELLA

(14 febbraio 2000)

MANFROI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il presidente della provincia di Belluno con lettera del 15 luglio 1998, indirizzata ai dirigenti responsabili del Parco Dolomiti Bellunesi, evidenziava la precarietà della strada provinciale n. 2 della Valle del Mis che rende estremamente pericoloso l'accesso e quindi la fruizione del Parco stesso;

che l'interrogante non può che confermare l'estrema pericolosità di tale arteria, del resto evidente a chiunque la percorra e documentata anche dal numero e dalla consistenza dei distacchi rocciosi,

si chiede se non si ritenga necessario il fattivo impegno di codesto Ministero per la soluzione del problema, al fine di porre l'amministra-

zione provinciale in condizione di predisporre tempestivamente le opere di protezione necessarie, e attraverso quali misure e in quali tempi codesto Ministero intenda predisporre gli opportuni finanziamenti.

(4-12285)

(16 settembre 1998)

Risposta. – In riferimento alla interrogazione in oggetto, relativa alla precarietà della strada della Valle del Mis nel Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, che rende estremamente pericoloso l'accesso e la fruizione del Parco stesso, preoccupazione manifestata anche dal presidente della provincia di Belluno, con nota indirizzata ai dirigenti responsabili del Parco, la regione veneta informa che la competenza in materia non è attribuibile in modo specifico all'Ente parco che attua le finalità dell'area protetta mediante il sostegno finanziario del Ministero dell'ambiente.

Comunque la regione evidenzia che il Piano del parco, redatto dall'ente gestore, considera la Valle del Mis come l'accesso turistico di maggiore importanza, in quanto unico sito all'interno del parco raggiungibile con mezzi di trasporto collettivo, che presenti una vasta gamma di spunti per momenti qualificanti di didattica ambientale, individuando un complesso di iniziative per la fruizione.

Per la richiesta di finanziamento si informa che il Ministero dell'ambiente ha già impegnato e trasferito con più decreti la somma a disposizione per il biennio 1998-1999; inoltre l'importo trasferito all'Ente parco nazionale delle Dolomiti bellunesi nel citato biennio è superiore di lire 2.382.382.020 rispetto al biennio 1996-97.

Nel biennio 1996-97 è stato trasferito un importo di lire 3.242.600.000, mentre nel biennio 1998-99 è stato trasferito un importo di lire 5.624.928.020.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
Calzolaio

(8 febbraio 2000)

MONTAGNINO. – *Al Ministro dell'ambiente*. – Premesso:

che il decreto ministeriale 28 aprile 1998, n. 406, recante la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, ha stabilito all'articolo 14 le modalità con cui prestare le garanzie a favore dello Stato da parte di tali imprese;

considerato:

che il decreto ministeriale n. 406 del 1998 ha sostituito e abrogato il precedente regolamento di cui al decreto ministeriale 21 giugno 1991, n. 324, e successive modifiche e integrazioni, modificando altresì le categorie e le classi di iscrizione per le imprese che effettuano la gestione dei rifiuti;

che l'iscrizione all'Albo da parte delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti è subordinata alla presentazione della idonea garanzia finanziaria e che quindi per quanto previsto nel decreto ministeriale n. 406 del 1998 tornava urgente apportare le necessarie modifiche alle leggi che precedentemente determinavano modalità e importi delle garanzie anzidette, al fine di poterli adeguare alle nuove categorie e classi;

che con decreto ministeriale del 23 aprile 1999 il Ministero dell'ambiente, riconoscendone il carattere di urgenza, ha provveduto ad apportare le necessarie modifiche al decreto ministeriale 8 ottobre 1996 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1997, con il quale sono stati determinati le modalità e gli importi delle garanzie che devono essere prodotte da parte delle imprese di trasporto rifiuti) al fine di consentire alle stesse di prestare dette garanzie ai sensi del decreto ministeriale n. 406 del 1998;

rilevato:

che a tutt'oggi il Ministero dell'ambiente non ha ancora provveduto ad apportare le modifiche necessarie per la prestazione delle garanzie da parte delle imprese che effettuano la gestione degli impianti per conto terzi;

che la mancanza delle modalità e degli importi per le garanzie da prestare da parte delle imprese che effettuano la gestione degli impianti per conto terzi, sta mettendo in grave difficoltà operativa le sezioni regionali dell'Albo nazionale degli smaltitori che, in assenza delle dovute garanzie (per quanto previsto dal decreto ministeriale n. 406 del 1998), sono impossibilitate a iscrivere le imprese aventi diritto;

che quanto sopra riportato comporta gravi danni alle imprese che si trovano nell'impossibilità di gestire gli impianti di smaltimento per conto terzi e in particolare le discariche sub-comprensoriali di rifiuti solidi urbani che, com'è noto, visto lo stato di necessità soprattutto in Sicilia, sono più che necessarie;

si chiede di conoscere, nell'interesse della collettività per quali ragioni a tutt'oggi non sia stato ancora pubblicato il decreto attuativo relativo alle garanzie da prestare a favore dello Stato da parte delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti in impianti per conto terzi come previsto dal decreto ministeriale n. 406 del 1998, considerato che tale provvedimento riveste lo stesso carattere di urgenza del citato decreto ministeriale 23 aprile 1999 (modalità di prestazione delle garanzie finanziarie a favore dello stato da parte delle imprese esercenti attività di trasporto dei rifiuti.

(4-17125)

(10 novembre 1999)

Risposta. – Il decreto di cui all'articolo 14 del decreto 28 aprile 1998, n. 406, relativo alla determinazione delle modalità e degli importi delle garanzie finanziarie che devono essere prestate allo Stato dalle im-

prese che si iscrivono all'albo per l'attività di gestione di impianti di titolarità di terzi, è stato firmato dal Ministro dell'ambiente ed è stato trasmesso per la firma dei Ministri concertanti il 28 ottobre 1999.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
Calzolaio

(4 febbraio 2000)

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che gli Stati Uniti, da tempo, stanno impedendo la concessione dell'autorizzazione all'importazione in Iraq di pezzi di ricambio per alcuni macchinari necessari alla riattivazione, nella zona di Bassora, di un impianto di potabilizzazione delle acque, in corso di realizzazione da parte di alcune organizzazioni non governative italiane, con il concorso dell'amministrazione provinciale di Trento;

che questa situazione si protrae da mesi, nonostante vari interventi internazionali, tra cui quello diretto dalla missione italiana presso le Nazioni Unite e dello stesso rappresentante ONU a Baghdad ed altre iniziative da parte italiana, della cui buona volontà si dà volentieri atto al Governo;

che in questo modo a tutte le altre privazioni e difficoltà di vita, anche elementari, a cui è sottoposto il popolo iracheno, dalla guerra del Golfo in poi, con la perdita di centinaia di migliaia di vite umane, specie tra i bambini, si aggiunge l'impossibilità di utilizzare acqua potabile per almeno 50.000 persone;

che questo grave fatto è inaccettabile in quanto interferisce direttamente in un progetto di cooperazione italiana, di cui, in pratica, si impedisce la realizzazione;

che inoltre, sempre in territorio iracheno, nelle settimane scorse, con la pressochè totale disattenzione dell'opinione pubblica, distratta da altre gravi situazioni di crisi internazionale sono state sperimentate, in azione di bombardamento, quattro bombe di un nuovo tipo «al cemento», il cui scopo sarebbe quello di causare meno vittime innocenti tra la popolazione civile, a parità di potenziale distruttivo;

che questa sperimentazione sarebbe una risposta sia alle critiche sulle perdite civili causate dalle più recenti azioni militari in varie aree sia alle crescenti preoccupazioni dell'opinione pubblica per le gravi conseguenze, a medio e lungo termine, dell'uso delle bombe ad uranio impoverito, come sarebbe tra l'altro dimostrato, proprio in Iraq, dalle notizie relative alla crescita del 360 per cento all'anno delle affezioni di tipo leucemico nel villagio di Al Aqqadya, nei cui pressi si è realizzata una particolare concentrazione proprio di questo materiale bellico ad uranio impoverito;

che per i prossimi 2 e 3 dicembre è in previsione l'importante visita di Sua Santità Giovanni Paolo II in Iraq, visita capace, alla luce

delle differenti reazioni già avutesi al solo annuncio relativo al desiderio del Papa di realizzarla, di rimettere comunque in movimento tutto il fronte dell'azione diplomatica verso l'Iraq, nel senso auspicabile del superamento delle rigidità reciproche;

che non risultano pubblicamente, al momento, cambiamenti positivi nelle posizioni del governo americano, nè in relazione a tutta la questione irachena, nè, almeno, in relazione al problema umanitario dell'acqua,

si chiede di sapere quali ulteriori passi diretti nei confronti dell'Amministrazione statunitense e in sede di Nazioni Unite siano stati realizzati o siano in preparazione per sbloccare la situazione e con quale esito provedibile a breve e medio termine.

(4-16872)

(21 ottobre 1999)

Risposta. – La durezza delle condizioni di vita delle popolazioni dell'Iraq costituisce una fonte di grave preoccupazione per l'Italia che è impegnata a dare il suo contributo al risollevamento della situazione alimentare, ed umanitaria più in generale, dell'Iraq. In particolare, l'Italia continua a sviluppare i suoi progetti di assistenza umanitaria a favore della popolazione civile irachena, vittima principale del regime di Saddam Hussein.

Il nostro paese ritiene che l'opzione militare, condotta da Gran Bretagna, e Stati Uniti, non possa, da sola, portare ad una soluzione permanente della crisi irachena. I continui *raid* aerei possono infatti paradossalmente finire per rafforzare il regime di Saddam Hussein e, al contempo, causare ulteriori gravi sofferenze alla popolazione civile, rinfocolando pericolosi sentimenti antioccidentali.

Ferma restando la condanna per i gravi inadempimenti del regime di Saddam Hussein, la questione irachena deve essere affrontata prioritariamente nell'ambito delle Nazioni Unite.

L'Italia, pur non essendo attualmente membro del Consiglio di sicurezza – organo competente in materia di sanzioni –, intende continuare ad agire in ogni opportuna sede internazionale per creare le premesse necessarie alla modifica dell'attuale regime sanzionatorio verso Baghdad.

Tale questione è stata più volte sollevata anche con il segretario generale dell'ONU: l'Italia, cercando il necessario consenso americano, ha sempre attivamente sostenuto la ricerca di soluzioni di compromesso, con il coinvolgimento dell'intera comunità internazionale – in ambito delle Nazioni Unite – che prevedessero la revisione del sistema sanzionatorio in vigore ed il concomitante impegno del governo iracheno ad assolvere ai necessari obblighi di verifica e disarmo, esplicitati nelle risoluzioni ONU.

Nel corso di un incontro a margine della 54ª Assemblea generale dell'ONU, nel settembre 1999 il Ministro degli affari esteri ha rappre-

sentato al suo omologo iracheno Al Sahaf la disponibilità italiana a favorire una riconsiderazione in termini innovativi del meccanismo sanzionatorio allora vigente, procedendo d'altra parte a sviluppare ulteriormente programmi di assistenza alla popolazione civile.

Il 17 dicembre 1999 il Consiglio di sicurezza ha approvato (con l'astensione di Francia, Federazione russa e Cina) la risoluzione n. 1284, che costituisce un passo di grande importanza verso il reinserimento dell'Iraq nel contesto internazionale, prevedendo, in concomitanza con la ripresa delle ispezioni ai siti militari iracheni, la sospensione (di tre mesi, rinnovabili previa verifica degli adempimenti da parte del governo iracheno) delle sanzioni in vigore contro il regime di Baghdad.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
Palumbo

(1° febbraio 2000)

SALVATO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che l'articolo 1, lettera *b)* della legge n. 87 del 29 gennaio 1994 dal titolo: «Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti» prevede, nella corresponsione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, una quota del 60 per cento dell'indennità integrativa speciale;

che la suddetta indennità viene corrisposta altresì agli iscritti all'OPAFS (Opera di previdenza e assistenza per i ferrovieri dello Stato);

che la citata legge n. 87 del 1994 è stata approvata dopo una pronuncia della Corte costituzionale, la n. 243 del 5 maggio 1993, che aveva ravvisato una diversità di trattamento, relativamente all'indennità di fine rapporto, tra i dipendenti pubblici collocati in pensione prima o dopo il 1° dicembre 1994;

che l'articolo 3, comma 3, della succitata legge disciplina i tempi in cui deve venire corrisposta la prestazione;

che l'applicazione della legge n.87 del 1994 ha dato origine ad un contenzioso poiché l'INPDAP, nella corresponsione dell'indennità, applica una percentuale del 48 per cento – in luogo del 60 per cento – previsto dalla legge;

che ciò ha dato origine a numerosi ricorsi in tribunale, alcuni dei quali sono stati accolti;

che tale situazione prefigura un'ulteriore disparità di trattamento tra i cittadini aventi gli stessi diritti e la stessa situazione giuridica,

si chiede di sapere se si intenda intervenire:

per chiarire e risolvere definitivamente questa controversa situazione;

per corrispondere agli aventi diritto la percentuale del 60 per cento dell'indennità integrativa speciale, come esplicitamente previsto dall'articolo 1, lettera *b)*, della legge n. 87 del 1994.

(4-16087)

(29 luglio 1999)

Risposta. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare la soluzione delle problematiche connesse alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita, ai sensi della legge n. 87 del 1994, con l'inclusione dell'indennità integrativa del 60 per cento in luogo del 48 per cento disposto dall'INPDAP.

Al riguardo, si fa presente che l'articolo 1 della citata legge n. 87 del 1994 dispone, per i dipendenti in attività di servizio, a decorrere dal 1° dicembre 1994, l'inclusione dell'indennità integrativa speciale nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita o di analoghi trattamenti di fine servizio, nella misura del 30 per cento indicata al punto *a)* per i dipendenti degli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e nella misura del 60 per cento indicata al punto *b)* per i dipendenti delle altre amministrazioni pubbliche, nonchè per gli iscritti all'Opera di previdenza e assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS).

Per l'individuazione della base di calcolo di cui al punto *b)*, è necessario fare riferimento all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973, il quale stabilisce che «l'indennità è pari a tanti dodicesimi della base contributiva di cui all'articolo 38 quanti sono gli anni di servizio computabili ai sensi delle disposizioni contenute nel successivo capo III».

Il citato articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 prevede, al comma 1, che «la base contributiva è costituita dall'80 per cento dello stipendio, paga o retribuzione annui... nonchè dei seguenti assegni», e, al comma 2, che «concorrono altresì a costituire la base contributiva gli assegni e le indennità previsti dalla legge come utili ai fini del trattamento previdenziale».

Dal combinato disposto delle citate norme discende che il 60 per cento dell'indennità integrativa speciale, previsto dall'articolo 1, punto *b)*, della citata legge n. 87 del 1994, deve essere incluso nella base contributiva di cui al citato articolo 38. Esso va assoggettato all'aliquota dell'80 per cento.

La quantificazione degli oneri a carico del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 87 del 1994, è stata determinata in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 37 e successive modificazioni e integrazioni e all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973.

L'applicazione di detta norma nei termini indicati è, inoltre, conforme all'orientamento prevalente degli organi giurisdizionali; in particolare, la pretura di Torino, con sentenza del 26 novembre 1996, depositata in data 12 febbraio 1997, accogliendo l'interpretazione opposta a quella

fatta propria dalla precedente giurisprudenza della medesima lettura, ha rigettato un ricorso proposto da un ex dipendente delle Ferrovie dello Stato spa, per la riliquidazione della indennità di buonuscita, con l'inclusione di una quota dell'indennità integrativa speciale pari al 60 per cento.

Il Ministro del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica
Amato

(21 febbraio 2000)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il trasferimento di un dirigente sindacale viene disposto, previo assenso dell'organizzazione sindacale di appartenenza, secondo l'articolo 22 della legge n. 300 del 1970;

che viceversa, il trasferimento del dirigente sindacale UGL - Esteri Romeo Santilli è stato disposto d'autorità dall'amministrazione degli affari esteri, senza tenere conto della vigente normativa;

che il Santilli ha subìto, per la seconda volta, un trasferimento non concordato con la propria organizzazione sindacale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se debba ritenersi legittimo, ai sensi degli articoli 15 e 22 della legge n. 300 del 25 maggio 1970, il trasferimento di un dirigente sindacale, senza il nulla osta della propria organizzazione;

se non si debba contestare la decisione del consigliere d'ambasciata Guido Scalici, capo dell'Ufficio centro cifra e telecomunicazioni del Ministero degli affari esteri, di aver disposto il trasferimento con la conseguenza di incidere nagativamente sull'indagine e sulla rappresentatività del sindacato nella sede ministeriale;

se non si ritenga di dover intervenire con urgenza per accertare le responsabilità conseguenti e di procedere all'annullamento del trasferimento cui si fa riferimento.

(4-17516)

(9 dicembre 1999)

Risposta. – Il dirigente sindacale Romeo Santilli è stato assegnato al centro Cifra il 19 ottobre 1998 ed ha prestato servizio presso la sala telecomunicazioni del centro stesso per un anno, sino al 18 ottobre 1999.

In proposito, è stato rilevato che la complessità tecnica delle mansioni da esercitare risultava eccessiva per un dipendente non in possesso dell'adeguata specifica formazione professionale e che, d'altra parte,

presso il centro di assegnazione, la maggior parte del personale è chiamato a svolgere i previsti compiti tecnici.

L'assegnazione del signor Santilli ad altra struttura amministrativa è stata pertanto disposta per esigenze di servizio. Difatti, nell'ambito della complessa attuazione della riforma del Ministero degli affari esteri, che ha richiesto la mobilitazione e redistribuzione tra le nuove Direzioni generali delle diverse professionalità presenti nell'amministrazione, il signor Santilli è stato destinato alla Direzione generale affari politici (per le future esigenze, dal 1° gennaio 2000, della nuova Direzione generale europea).

Agli incontri che hanno avuto luogo presso l'ufficio competente della scrivente Direzione generale, in vista della nuova assegnazione, ha anche presenziato il rappresentante sindacale UGL per il Ministro degli affari esteri, professor Cozza. Risulta inoltre che l'assegnazione del signor Santilli alla nuova struttura abbia ricevuto il gradimento dell'interessato.

Si fa infine presente che, da quando è stato assegnato alla nuova Direzione generale, il signor Santilli ha normalmente partecipato alle riunioni sindacali di contrattazione, concertazione, consultazione e informazione, nel quadro del sistema delle relazioni sindacali previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro 1998-2001.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RANIERI

(9 febbraio 2000)

TAPPARO, MASULLO, LARIZZA, GAMBINI, DUVA, DE ZULUETA, MANZELLA, ROGNONI, PAPPALARDO, MICELE, PASSIGLI, MELE, VERTONE GRIMALDI, MARINI, DONDEYNAZ, BESSO CORDERO, DE CAROLIS, BESOSTRI, DE GUIDI, PREDA, MURINEDDU, VELTRI, SENESE, SQUARCIALUPI, FASSONE. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* – Considerato che mancano pochi mesi al quattrocentesimo anniversario della morte di Giordano Bruno sul rogo in Campo de' Fiori a Roma (17 febbraio 1600);

tenuto conto che la personalità universale del filosofo merita di essere commemorata in tale ricorrenza;

ritenuto che sia opportuno che il Ministero delle comunicazioni (nella fattispecie la Consulta filatelica) affianchi, nelle emissioni filateliche, alle tematiche d'ispirazione religiosa, artistica, sportiva (per citarne alcune) anche qualche soggetto di storia e di cultura ispirata ai valori della laicità;

valutato altrettanto opportuno che il Ministero del tesoro (nella fattispecie la Zecca di Stato) aggiunga, alle monete dedicate a vari soggetti religiosi e personaggi della cultura e della scienza, anche il ricordo del quattrocentesimo anniversario della morte di Giordano Bruno,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano adoperarsi affinchè nel quarto centenario della morte del filosofo vengano dedicati, rispettivamente, un francobollo ed una moneta a commemorazione di Giordano Bruno.

(4-16647)

(6 ottobre 1999)

Risposta. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare l'emissione di una moneta e di un francobollo in commemorazione di Giordano Bruno nel quarto centenario della sua morte.

Per quanto riguarda l'emissione della moneta, si fa presente che la commissione permanente tecnico-artistica, di cui al decreto ministeriale 20 gennaio 1998, nella seduta del 23 settembre 1999 ha deliberato l'emissione di una moneta d'argento da lire 1.000 da dedicare al filosofo.

Tale moneta sarà inserita nella serie millesimale dell'anno 2000.

Con riferimento all'emissione del francobollo, il Ministero delle comunicazioni ha riferito che sui programmi filatelici la Consulta per la filatelia si pronuncia normalmente con due anni di anticipo rispetto a quello di emissione e che l'orientamento, seguito da anni, di limitare il numero delle emissioni filateliche impone di effettuare scelte che, talvolta, portano ad escludere la celebrazione filatelica di personaggi e avvenimenti anche rilevanti e meritevoli di considerazione.

In particolare, la proposta di dedicare un francobollo a Giordano Bruno è stata sottoposta alla Consulta per la filatelia, la quale si è espressa sfavorevolmente, al momento della definizione del programma filatelico per l'anno 2000.

Tuttavia, considerata l'importanza del filosofo Giordano Bruno, figura di particolare rilievo, il citato Ministero ha provveduto ad inserire nuovamente la proposta nell'elenco che sarà presentato all'esame della predetta Consulta, in occasione della prossima riunione per la definizione del programma per l'anno 2001.

Il Ministro del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica
Amato

(21 febbraio 2000)

TIRELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali*. – Premesso:

che in località Bonpensiero di Villachiara (Brescia) è in corso un progetto di escavazione in un territorio interessato dal Parco Oglio Nord;

che ciò potrebbe portare, nella fase esecutiva, ad un grave degrado ambientale;

che la ditta presentatrice del progetto risulta essere la COEPA srl di Gussago (Brescia),

l'interrogante chiede di sapere se risulti ai Ministri in indirizzo che persone o società collegate alla COEPA srl siano o siano stati sottoposti a procedimenti sanzionatori per reati contro l'ambiente o contro la tutela dei beni archeologici.

(4-15250)

(19 maggio 1999)

Risposta. – I fatti descritti nell'interrogazione parlamentare in oggetto riguardano il territorio del comune di Bonpensiero di Villachiara (Brescia), parco naturale regionale lombardo (Oglio Nord). Il Parco, istituito con legge regionale n. 18 del 16 aprile 1988, non è inserito nell'elenco ufficiale delle aree naturali protette; la vigilanza sulla gestione è assegnata, dalla vigente normativa, alla regione competente (articolo 27 della legge n. 394 del 1991).

Dalle informazioni assunte dal sindaco di Villachiara, risulta che la regione Lombardia ha autorizzato, con un decreto del 24 aprile 1999, un intervento di escavazione nelle località su richiamate, con prescrizioni di ottenere l'assenso del Ministero per i beni culturali in quanto l'area è di interesse archeologico, essendosi rinvenute in passato tombe altomedievali e tardoromane.

Si precisa che l'area in questione non è soggetta a decretazione di cui alla legge n. 1089 del 1939 e che sono in corso accertamenti istruttori in proposito; la soprintendenza ai beni culturali ha competenza solo sulle tombe, che possono essere anche rimosse, tramite regolare scavo archeologico, e non sull'eventuale situazione di degrado ambientale paventata dall'interrogante.

La prefettura di Brescia ha comunicato che nei confronti degli amministratori della società Copea-Costruzioni Edili Padane srl, con sede in Gussago, via Caporalino 11, non risultano precedenti specifici inerenti a reati contro l'ambiente o contro la tutela di beni archeologici. Inoltre, il tribunale ordinario di Brescia, con nota a firma del presidente del tribunale, ha comunicato che le indicazioni generiche contenute nel testo dell'interrogazione non consentono di individuare le persone eventualmente sottoposte a procedimento penale dinanzi al tribunale.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente
Calzolaio

(3 febbraio 2000)